

**Mc 2,1-12**  
**Venerdì della Prima Settimana**  
**Tempo Ordinario**  
**16 gennaio 2026**

*Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone.*

*Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico.*

*Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?».*

*E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».*

*Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».*

Mc 2,1-12

## **Solo la misericordia ci può sanare**

Tutte le volte che leggiamo il racconto della guarigione del paralitico, la nostra attenzione automaticamente si concentra sulla parte finale del racconto, appunto su quel mettersi in piedi e tornarsene a casa con le proprie gambe.

Eppure basta leggere con attenzione il testo per accorgerci **di tanti piccoli dettagli che non possiamo trascurare** in nessun modo.

Il primo dettaglio è l'ostinazione di un gruppo di amici che porta sulle spalle uno di loro, incapace di camminare con le proprie gambe, **bloccato in tutti i sensi, molto probabilmente anche nella propria fede**.

Infatti non è lui a pregare, non è lui a chiedere e, paradossalmente, non è nemmeno lui a ringraziare.

Sono loro il segreto del Vangelo di oggi, perché essi rappresentano la dedizione attraverso cui ognuno di noi può diventare strumento di salvezza nella vita degli altri, se ha **l'umiltà di caricarsi sulle spalle il dolore del prossimo** e di portarlo in tutti i modi davanti a Gesù.

Il secondo dettaglio è il modo con cui Gesù interviene nella vita di quest'uomo: *«Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati»*.

Non dice: «Sei guarito» o «Mettiti in piedi», ma inizialmente gli dice la verità più grande della sua azione nella sua vita: **il perdono dei peccati**.

Mi verrebbe da dire che molto spesso la nostra vita non riesce ad andare avanti perché noi abbiamo smesso di credere nel perdono di Dio.

Se consegnassimo tutta la nostra vita a Lui, riceveremmo tutta quella misericordia che è capace di sanarci, di liberarci, di rimetterci in piedi.

Infatti, il mettersi in piedi di quest'uomo non è finalizzato alla guarigione di una paralisi fisica, ma è semplicemente una testimonianza per quegli scribi e farisei che reputano una bestemmia la capacità che ha Gesù di perdonare i peccati.

Ognuno di noi, tutte le volte che entra in un confessionale, si inginocchia, chiede perdono e ottiene l'assoluzione, **sta professando veramente la propria fede nel Figlio di Dio** «che ha il potere sulla terra di rimettere i peccati».

## Non sempre la via ordinaria è quella percorribile

*“E vennero a lui alcuni con un paralitico portato da quattro uomini. Non potendo farlo giungere fino a lui a causa della folla, scoperchiarono il tetto dalla parte dov’era Gesù; e, fattavi un’apertura, calarono il lettuccio sul quale giaceva il paralitico”.*

I danni edilizi che il proprietario di casa ha subito **a causa della presenza di Gesù** mi domando se hanno solo lo scopo di raccontarci un vandalismo dal retrogusto evangelico o hanno **un significato molto più profondo**.

Non volendo giustificare la presenza di atti vandalici nel vangelo, azzardo invece una lettura teologica.

La scena è questa: Gesù è in una casa.

La gente è tantissima.

Fuori c’è un uomo che soffre, è paralizzato, non riesce a camminare e per arrivare lì deve ringraziare quattro amici che lo hanno portato a spalla.

Tentano di passare dalla porta principale ma **nessuno lo fa passare**.

Tutti hanno validi motivi per cui non cedere il posto.

Eppure anche lui ha diritto di arrivare da Gesù.

I suoi amici escogitano un modo. Si arrampicano, scoperchiano il tetto e lo calano da lassù. Si inventano un modo non ordinario di far arrivare quest’uomo a Gesù.

Dice il Vangelo: *“Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, i tuoi peccati ti sono perdonati»”.*

Il vangelo non ci dice: veduta la sofferenza di quest’uomo o ascoltata la sua preghiera.

Il vangelo dice che Gesù venendo **la fede audace e creativa di questi amici perdona i peccati a quest’uomo**.

Che cos’è tutto questo se non la stessa creatività che ci viene chiesta a noi Chiesa di portare “chi è fuori” da Gesù?

A tutti quelli che sono spaventati da modelli pastorali estremi, consiglio di leggere questo Vangelo.

Non sempre la via ordinaria è quella percorribile, delle volte bisogna trovare alternative off limits.

Certamente **non sono strade comode e senza conseguenze** (pensiamo alla casa di quel povero uomo) ma le persone valgono di più delle case.

Ovviamente questo non giustifica tutto ma ci ricorda che davanti alla salvezza di una persona non bisogna avere paura di trovare qualunque strada.

**Gesù usa una pastorale  
che ha come scopo ultimo la liberazione**

*“Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico”.*

I danni edilizi che il proprietario di casa ha subito a causa della presenza di Gesù mi domando se hanno solo lo scopo di raccontarci un vandalismo dal retrogusto evangelico o hanno un significato molto più profondo.

Non volendo giustificare la presenza di atti vandalici nel vangelo, azzardo invece una lettura teologica.

La scena è questa: Gesù è in una casa.

La gente è tantissima.

Fuori c'è un uomo che soffre, è paralizzato, non riesce a camminare e per arrivare lì deve ringraziare quattro amici che lo hanno portato a spalla.

Tentano di passare dalla porta principale ma nessuno li fa passare.

Tutti hanno validi motivi per cui non cedere il posto, eppure anche lui ha diritto di arrivare da Gesù.

I suoi amici escogitano un modo. Si arrampicano, scoperchiano il tetto e lo calano da lassù. Si inventano un modo non ordinario di far arrivare quest'uomo a Gesù.

Dice il Vangelo:

*“Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati»”.*

Il vangelo non ci dice: veduta la sofferenza di quest'uomo o ascoltata la sua preghiera.

Il vangelo dice che Gesù vedendo la fede audace e creativa di questi amici perdona i peccati a quest'uomo.

Che cos'è tutto questo se non la stessa creatività che ci viene chiesta a noi Chiesa di portare *“chi è fuori”* da Gesù?

A tutti quelli che sono spaventati da modelli pastorali estremi, consiglio di leggere questo Vangelo.

Non sempre la via ordinaria è quella percorribile, delle volte bisogna trovare alternative off limits.

Ma non bisogna però dimenticare una cosa: portare a Gesù significa lasciare che il Suo perdono ci liberi dal nostro peccato che è la nostra vera paralisi.

Gesù non usa una pastorale da pacca sulle spalle, ma una pastorale che ha come scopo ultimo la liberazione.

Servirebbe a poco la prossimità senza la guarigione.

## **Cosa significa essere perdonati? poter ricominciare**

*Essere perdonati significa essere messi nella condizione di poter ricominciare, avere un'altra possibilità*

La scena dello spericolato miracolo raccontato nel Vangelo di oggi è illuminante per capire quale **rapporto** esiste **tra i credenti e il resto del mondo**.

Ma partiamo dall'inizio: Gesù entra in una casa.

Ormai la sua presenza e la sua parola hanno immediatamente come effetto il tutto esaurito.

**C'è così tanta gente che non si riesce più a passare**, e nemmeno l'evidente stato di fragilità di un paralitico smuove le persone a fare spazio.

Chi però porta sulle proprie spalle la lettiga di quest'uomo non si arrende.

Si arrampicano sul tetto, cercano il punto dove si trova Gesù, si fanno spazio tra le travi e calano giù quest'uomo:

*Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati».*

Delle volte il nostro mondo è come un paralitico incapace di reggersi in piedi e di andare da qualche parte.

**Il nostro mondo non ha speranze** che lo aiutano a stare davvero in piedi, e molto spesso **non ha grandi ideali che lo spingono a camminare**.

Esso è come un uomo disperato, che non riesce ad andare da nessuna parte di buono, e non ha né fede né preghiere da rivolgere a Dio.

Ma **bastano quattro amici** che si mettono insieme **ed ecco che questo paralitico può svoltare**.

**La Chiesa è lì dove ci sono quattro amici che con fede trovano il modo di portare questo mondo al cospetto di Dio**.

La loro preghiera, la loro testimonianza, i loro sacrifici, la loro creatività, la loro missionarietà ottengono il perdono del paralitico.

**Essere perdonati** significa essere **messi nella condizione di poter ricominciare**, rimettersi in cammino, avere un'altra possibilità.

Finché ci saranno credenti così, questo mondo non è perduto totalmente ma ha ancora una possibilità.

Non dobbiamo quindi rassegnarci, ma **dobbiamo ingegnarci come questi quattro barellieri**.

È questa l'ansia missionaria che ci deve sempre animare.

## **La Chiesa, luogo in cui Cristo prende sul serio ogni singola persona**

*Il Cristianesimo non può mai essere letto come fenomeno di massa;  
per mezzo della Chiesa raggiunge la persona nella sua unicità  
e risponde alla domanda di senso della sua vita.*

Nel Vangelo di oggi, Marco ci racconta il tentativo di Gesù di rientrare a Cafarnao nonostante la sua fama gli impedisse di scegliere luoghi troppo ristretti.

Infatti basta che egli entri in un luogo e subito **le folle gli fanno ressa intorno** impedendo ogni via d'uscita.

Ma proprio in una situazione simile dobbiamo domandarci: tutta questa fama è positiva?

Quando qualcosa di buono e di vero diventa un fenomeno della massa chi è che ci perde?

Solitamente il singolo, cioè colui che nella sua esperienza specifica non ha modo di essere preso sul serio in quello che di unico sta vivendo.

Il paralitico del Vangelo di oggi rappresenta esattamente questo.

Eppure un gruppo di amici lo aiuta a superare la barriera della massa in modo che **Gesù diventi qualcosa di personale nella sua esperienza:**

*“Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati»”.*

**La Chiesa** è ciò che salva il cristianesimo dal diventare un fenomeno delle masse.

Per questo una Chiesa che si limita a organizzare i grandi eventi non comprende che il suo compito è invece **rendere possibile che ogni singola persona venga presa sul serio** nella sua singolarità.

Ed è proprio da questo tipo di esperienza che nasce un cambiamento.

Tutti pensiamo che quel paralitico ha incontrato Cristo perché è tornato a casa con le sue gambe, ma la verità è che **quel paralitico ha incontrato Cristo perché ha incontrato qualcuno che lo ha perdonato.**

La riconciliazione vale più di ogni altro tipo di guarigione.

**Cosa deve fare la Chiesa  
per rendere ancora efficace l'incontro con Cristo?**

*Non deve minare la basi, ma aprire varchi nel tetto,  
come fanno gli amici del paralitico nel Vangelo di oggi.  
Per poter essere efficace non deve rinunciare alla radicalità del Vangelo  
ma ai contenitori in cui è abituata ad operare.*

*Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunziava loro la parola.*

La fama che gli ha procurato il lebbroso guarito diventa evidente in questo episodio raccontato dal **vangelo di oggi** in cui la sola informazione che **Gesù è in casa** ha come conseguenza un assembramento talmente numeroso che non c'è più possibilità di passare per entrare in casa.

In questa situazione di impossibilità chi **ne fa le spese è soprattutto chi è meno fortunato**, chi non ha potuto correre, chi non è riuscito a farsi spazio, ad arrivare per primo.

Ecco perché l'arrivo di **un paralitico** è accompagnato dalla constatazione che non c'è strada che conduca a Gesù.

Eppure **gli amici che accompagnano quest'uomo non si lasciano scoraggiare** e trovano un ingegnoso modo di aggirare l'ostacolo:

*Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico.*

Plasticamente il vangelo di oggi ci spiega **in che modo la Chiesa deve riformarsi per rendere ancora efficace l'incontro con Cristo**: essa non deve minare la basi, ma **aprire varchi nel tetto**, cioè per poter essere efficace **non deve rinunciare alla radicalità del vangelo** ma ai contenitori in cui è abituata ad operare.

Se infatti fino a non molti decenni fa la società si costruiva attorno a una piazza, a un campanile, ad una fontana, a una Chiesa, oggi questo concetto di comunità non esiste più.

Non esiste più il tetto della parrocchia tradizionale a garantirci che c'è abbastanza spazio per l'incontro con Cristo.

Dobbiamo allora **avere il coraggio di aprire strade e varchi nuovi** nelle esperienze tradizionali che viviamo, e allo stesso tempo dobbiamo allontanare da noi la tentazione di pensare che la gente la si avvicina rendendo il vangelo meno vangelo.

**Gesù scandalizza i presenti e anche la Chiesa non deve aver paura di fare questo.** Sara così "salda" e "creativa".



## **Solo il perdono può guarirci da ciò che ci paralizza**

*Se non perdoniamo siamo fermi, come quel paralitico:  
fermi nel rancore, fermi nella rabbia, fermi nel rimorso.  
Non riusciamo ad andare avanti a guardare alla vita senza amarezza.  
Solo perdonare davvero e perdonarci  
può guarire la nostra paralisi interiore e farci tornare a Cristo.*

Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone.

Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico.

Tanti sono i **motivi che molto spesso tengono la gente lontana dall'incontro con Cristo.**

A volte è bastata un'esperienza negativa da bambini, una parola detta male da qualcuno, l'atteggiamento spocchioso di qualche "praticante", e tutto diventa un impedimento all'incontro con Cristo.

Allora l'evangelizzazione **non è arrendersi** davanti a ciò che tiene la gente lontana da Gesù, ma trovare un modo perché **questo incontro accada comunque.**

Evangelizzare è scoperchiare i tetti e calare la gente dinanzi a Lui.

Evangelizzare è aiutare qualcuno a non usare mai ciò che gli ha impedito fino a quel momento di incontrare Gesù come scusa per dare solo la colpa a qualcuno.

Tutti siamo impressionati da questi quattro amici spericolati che rendono possibile l'incontro con Cristo, ma quasi mai pensiamo a questo **malato che si consegna a loro, si lascia portare**, si lascia calare da quel tetto scoperchiato.

L'incontro con Cristo avviene solo a patto che a un certo punto **ci fidiamo di qualcuno**, lasciamo fare lui, lasciamo che preghi per noi, che intrallazzi con Cristo al posto nostro.

Forse perché noi non abbiamo più parole, più preghiere, più fede.

**Lasciarsi portare, è questo che rende tutto possibile.**

Ma la domanda è: lasciarsi portare dove?

A questo risponde il Vangelo:

*Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati».*

**È lasciarsi portare davanti al perdono.**

E quando dico perdono non mi riferisco solo a ciò che abbiamo fatto noi, ma anche a ciò che hanno fatto gli altri a noi.

Dovremmo chiedere **perdono del male fatto e anche del male subito**, perché il perdono è un'esperienza di guarigione da ciò che ci ha paralizzati.

E tante volte ci troviamo lì non per causa nostra, ma rifiutiamo di far arrivare su quella ferita la grazia del perdono.



**Quando in gioco c'è la salvezza di una persona  
non bisogna avere paura di provare qualunque strada!**

*Non sempre la via ordinaria è quella percorribile,  
delle volte bisogna trovare alternative off limits.  
Come nel Vangelo di oggi*

*“E vennero a lui alcuni con un paralitico portato da quattro uomini. Non potendo farlo giungere fino a lui a causa della folla, scoperchiarono il tetto dalla parte dov'era Gesù; e, fattavi un'apertura, calarono il lettuccio sul quale giaceva il paralitico”.*

I danni edilizi che il proprietario di casa ha subito a causa della presenza di Gesù mi domando se hanno solo lo scopo di raccontarci un vandalismo dal retrogusto evangelico o hanno un significato molto più profondo.

Non volendo giustificare la presenza di atti vandalici nel vangelo, azzardo invece una lettura teologica.

La scena è questa: **Gesù è in una casa.**

**La gente è tantissima.**

**Fuori c'è un uomo che soffre, è paralizzato,** non riesce a camminare e per arrivare lì deve ringraziare quattro amici che lo hanno portato a spalla.

Tentano di passare dalla porta principale ma nessuno lo fa passare.

Tutti hanno validi motivi per cui non cedere il posto.

**Eppure anche lui ha diritto di arrivare da Gesù.**

**I suoi amici escogitano un modo.**

Si arrampicano, scoperchiano il tetto e lo calano da lassù.

**Si inventano un modo non ordinario di far arrivare quest'uomo a Gesù.**

Dice il Vangelo:

*“Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, i tuoi peccati ti sono perdonati»”.*

Il vangelo non ci dice: veduta la sofferenza di quest'uomo o ascoltata la sua preghiera.

**Il vangelo dice che Gesù vedendo la fede audace e creativa di questi amici perdona i peccati a quest'uomo.**

Che cos'è tutto questo se non la stessa creatività che ci viene chiesta a noi Chiesa di portare “chi è fuori” da Gesù?

A tutti quelli che sono spaventati da modelli pastorali estremi, consiglio di leggere questo Vangelo.

**Non sempre la via ordinaria è quella percorribile, delle volte bisogna trovare alternative off limits.**

Certamente non sono strade comode e senza conseguenze (pensiamo alla casa di quel povero uomo) ma **le persone valgono di più delle case.**

Ovviamente questo non giustifica tutto ma ci ricorda che **davanti alla salvezza di una persona non bisogna avere paura di trovare qualunque strada.**

**A cosa serve la Chiesa?**  
**A condurre anche “di peso” le persone a Gesù**

Ancora una volta il vangelo ci viene in aiuto per definire in maniera semplice ed efficace che cosa sia la **Chiesa**.

Essa è lo stare insieme di quattro amici che con una ostinazione creativa trovano **il modo di caricarsi di peso un malato e di portarlo da Gesù**.

La malattia, anche in questo caso, non è semplicemente un impedimento fisico.

Quest'uomo in tutto l'episodio narrato non parla, non chiede, non prega, non fa la sua professione di fede.

Eppure è lui il fulcro di tutta la narrazione.

È il centro dell'attenzione degli amici.

È il centro del gesto di perdono di Gesù.

È il centro della disputa con chi pensa che Gesù non possa perdonare i peccati e per questo diventa il centro della guarigione fisica che lo fa tornare a casa con le sue gambe.

**Se la Chiesa esiste, esiste per essere “sacramento visibile di salvezza”,** che in termini semplici significa che se esiste **serve fundamentalmente a salvare la vita delle persone**.

**E può salvare la vita delle persone** non perché ne sia capace in se stessa ma **nella misura in cui riesce a condurre anche in maniera straordinariamente creativa le persone a Gesù**:

*“Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico”.*

**Credo che questo sia il fondamento evangelico di ogni azione pastorale, anche la più originale o spericolata.**

Perché la pastorale non è opera di marketing, ma tentativo di far arrivare a chi ha bisogno l'esperienza della **misericordia**:

*“Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati»”.*

**Che poi alcune esperienze di male e di sofferenza diventano anche somatiche** non c'è bisogno che ci rivolgiamo al Vangelo per accorgercene.

È quello che non comprendono i contestatori di Gesù:

*“Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino – disse al paralitico – alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti”.*